

## The Frankenstein horror picture show



Fu la prima e forse la più grande sfida letteraria a Dio; il trionfo più eclatante dell'intelletto umano e, al contempo, la sua caduta più rovinosa; il più pericoloso superamento dei limiti imposti dalla natura e le tragiche conseguenze di tale superbia...Il **Frankenstein, ovvero Il moderno Prometeo** di Mary Wollstonecraft Shelley è sì tutto questo ma anche molto altro grazie ad una straordinaria sensibilità culturale e filosofica della giovane scrittrice (che ricordiamo nel 1818 aveva 21 anni) che ha permesso al suo romanzo di entrare nella storia della letteratura mondiale – o più precisamente nell'immaginario di tutti noi.

La creatura di Frankenstein, la storia della sua creazione attraverso l'elettricità di un fulmine, l'immagine del corpo assemblato e senza parola, la condanna finale nel fuoco, ecc. che siamo normalmente abituati a pensare frutto delle parole di Mary Shelley sono in realtà invenzioni successive, entrate nel nostro immaginario grazie alle opere teatrali tratte dal romanzo e poi trasportate – con grande successo – su celluloidi. Dobbiamo infatti al film *Frankenstein: the man who made a monster*, diretto nel 1931 dal bravissimo James Whale, la convinzione che l'opera letteraria tanto famosa sia una cosa che in realtà non è. Whale infatti prende spunto dall'opera teatrale *Presumption; or, the Fate of Frankenstein* di Richard Brinsley Peake per creare uno dei più famosi horror appartenenti all'ormai mitizzato ciclo dei *monster movie* dell'Universal – che comprendeva anche il prosieguo del film, il giustamente osannato *The bride of Frankenstein* (1935), e *Son of Frankenstein* (1939), quando ormai il nome dello scienziato creatore era ormai diventato per tutti quello della sua creatura.

In realtà la storia della Shelley – pubblicata una prima volta in forma anonima nel 1818 e seguita da altre edizioni e revisioni fino a quella definitiva del 1831 – è molto più complessa e più ricca. Sicuramente è un'opera gotica, inserendosi a pieno titolo in quel filone letterario inglese, ma non è la paura il sentimento che pervade le sue pagine. È sicuramente un romanzo fantascientifico (il primo?) in quanto prende spunto dalle teorie di Erasmus Darwin (nonno del più famoso Charles), di Luigi Galvani e del suo allievo Giovanni Aldini, André-Jacques Garnerin, e tanti altri, ma più che

la scienza sembra essere l'alchimia a portare alla nascita della creatura. È altresì un dramma sentimentale, segnato dal disconoscimento del "figlio" da parte del "padre", cosa che costringe il primo ad una vita di solitudine e disperazione, spingendolo alla violenza e all'omicidio per vendicarsi del rifiuto dello scienziato di creare una compagna con la quale poter condividere la propria esistenza (idea che viene sviluppata nel secondo film di Whale - con risultati ancora più drammatici).

È anche una lunga riflessione filosofica pessimista sul significato della vita e sui motivi del dolore che la pervade. Purtroppo i lunghi secoli di fraintendimento della vera natura del *Frankenstein* della Shelley (opera più citata che letta) hanno origine non solo dalle profonde variazioni apportate ai testi teatrali e filmici dedicati all'opera ma forse anche dalle circostanze che segnarono la nascita del romanzo: è ormai celebre l'incontro a Villa Diodati, nei pressi di Ginevra, di Mary, la sorellastra Claire e Percy Shelly con Lord Byron e il medico personale di quest'ultimo Polidori. Nella lunga e piovosa estate del 1816 (l'anno senza estate, come fu chiamato a causa degli stravolgimenti climatici causati dall'esplosione del vulcano indonesiano di Sumbawa) i cinque decisero di scrivere alcune storie di fantasmi come sfida e passatempo. Gli unici che portarono a termine tale impresa furono i soli Polidori (che introdusse nella letteratura la figura del vampiro) e appunto la Shelley. Questa atmosfera quasi gotica dell'origine del romanzo che più di tutti rimarrà ad esempio del periodo classico del genere gotico ne ha segnato l'accoglienza – anche se il successo popolare del libro non fu certo immediato.

Non si può comunque negare che più del romanzo poté il cinema: è dal grande successo del *Frankenstein* di Whale (film più visto del 1931) e di alcuni dei tanti successivi a introdurre nell'immaginario popolare la figura del Frankenstein (che al cinema diventa il nome della creatura). La trama è quella che tutti conosciamo (gli esperimenti con l'elettricità, la composizione della creatura con parti di cadavere, la ribellione del mostro al rifiuto di un riconoscimento da parte dello scienziato, gli omicidi involontari – compreso quello della bambina – e la finale vendetta dei paesani).

E lui, la creatura, interpretata nei primi film da Boris Karloff ma creata dal truccatore Jack P. Pierce, un colpo di genio che segnerà l'immagine che tutti conosciamo del personaggio. E a nulla sono valsi i tentativi di ritornare alle origini letterarie come quelle di Branagh (con De Niro nella parte del mostro), per noi Frankenstein è e rimane quello incarnato da Karloff nei film di Whale.

Dopo la scomparsa dell'interesse da parte del pubblico per il cinema di mostri (forse complice anche una discesa verso il cinema di serie B o le parodie di Gianni e Pinotto come *Il cervello di Frankenstein*), Frankenstein rinasce con la Hammer, piccola casa produttrice inglese dal raffinato gusto gotico che, grazie a scelte cinematografiche immediatamente riconoscibili (l'uso di colori saturi, di ambientazioni barocche e da attrici procaci) e da attori e registi di ottima professionalità (da Terence Fisher a Peter Cushing, da Freddie Francis a Christopher Lee). Il successo del primo film della serie, *La maschera di Frankenstein* (*The Curse of Frankenstein*), spingerà la Hammer a produrre altre cinque pellicole con protagonista Frankenstein (o il figlio, nipote, eredi vari, ecc.) fino all'esaurimento anche di questo filone.

Ma il romanzo della Shelley non smette di essere fonte di nuove trasposizioni, molte di semplice svago (come quelle italiane di Garrone), altre più pretenziose (*Il mostro è in tavola... barone Frankenstein*, *Frank3n5t31n*), altre ancora originali (anche se non sempre riusciti). Infine come non citare il *Frankenstein junior* di Mel Brooks, la più grande parodia dell'opera ma al contempo anche il suo più grande trionfo, di cui ancora oggi si citano battute e scene, film che venne girato con gli attrezzi di scena del film di Whale, negli identici studi di ripresa rimasti "miracolosamente" intatti.

## FILMOGRAFIA

- › Frankenstein (1931) regia James Whale
- › La moglie di Frankenstein (1935) regia James Whale
- › Il figlio di Frankenstein (1939) regia Rowland V. Lee
- › Frankenstein contro l'uomo lupo (1943) regia Roy William Neill
- › La vendetta di Frankenstein (1958) regia Terence Fisher
- › La figlia di Frankenstein (1958) regia Richard E. Cunha
- › Frankenstein 1970 (1958) regia Howard W. Koch
- › La rivolta di Frankenstein (1964) regia Freddie Francis
- › Frankenstein alla conquista della Terra (1965) regia Ishirō Honda
- › Distruggete Frankenstein! (1970) regia Terence Fisher
- › Gli orrori di Frankenstein (1970) regia Jimmy Sangster
- › Lady Frankenstein (1971) regia Mel Welles
- › Dracula contro Frankenstein (1972) regia Jesús Franco
- › Frankenstein e il mostro dell'inferno (1973) regia Terence Fisher
- › Il cervello dei morti viventi (1973) regia Peter Sasdy
- › Frankenstein Junior (1974) regia Mel Brooks
- › Il mostro è in tavola... barone Frankenstein (1974) regia Paul Morrissey
- › Le amanti del mostro (1974) regia Sergio Garrone
- › La mano che nutre la morte (1974) regia Sergio Garrone Yilmaz Duru
- › The Rocky horror picture show (1975) regia Jim Sharman
- › Gothic (1986) regia Ken Russell
- › Frankenstein di Mary Shelley (1994) regia Kenneth Branagh
- › Frankenstein (2004) regia Kevin Connor
- › Frankenstein's Army (2013) regia Richard Raaphorst
- › I, Frankenstein (2014) regia Stuart Beattie
- › Penny Dreadful (2014) serie tv, 3 stagioni, 27 episodi
- › Victor - La storia segreta del dottor Frankenstein (2015) regia Paul McGuigan
- › Frankenstein (2015) regia Bernard Rose
- › Mary Shelley - Un amore immortale (2017) regia Haifaa al-Mansour

## BIBLIOGRAFIA (ovvero i libri che abbiamo letto)

- Aziza, Claude, Dizionario Frankenstein, Clichy, 2019
- Ciardi, Marco, Frankenstein, Carocci editore, 2018
- Da Caligari agli zombie, Martini, Emanuela, Il Castoro, 2019
- Dossier Born to be Alive, Nocturno, CINEBLOG, Dikotomiko, 2016
- Giovannini, Fabio, Mostri, Castelveccchi, 1999
- Guida alla letteratura gotica, Camilletti, Fabio, Odoya, 2018
- Guida alla letteratura horror, Gian Filippo Pizzo, Odoya, 2014
- Hammer & dintorni, Martini, Emanuela, Bergamo Film Meeting 90, 1990
- Lazzara, Marco, Ore d'orrore - un saggio sugli archetipi delle storie di paura, 2018
- Massaccesi, Francesco, Dizionario del cinema horror americano 1980-2000, UniversItalia, 2012
- Mora, Teo, Storia del cinema dell'orrore, Fanucci, 1977
- Mostri, Codeluppi, Vanni, FrancoAngeli, 2013
- Punter, David, Storia della letteratura del terrore, Editori Riuniti, 1985